

Roma, 11 maggio 2010

Seminario: *Gli scritti inediti di Ferdinand de Saussure: teoria del linguaggio e della cultura.*

Hand-out dell'intervento di Grazia Basile, Università di Salerno

L'essenza doppia del linguaggio: alcune riflessioni epistemologiche

1. Fecondi contributi del saggio di Saussure *L'essenza doppia del linguaggio* (d'ora in poi EDL) alla luce di tre punti:

- A) le nozioni (interconnesse) di identità e di dualità;
- B) il ruolo dell'*esprit* nella creazione e nel riconoscimento (a un livello metalinguistico) delle associazioni e nella fondazione della grammatica;
- C) il ruolo dell'*esprit* (o degli *esprits*) dei soggetti parlanti nel processo di comprensione dei sensi, riguardo al modo in cui – come diceva Benveniste – il senso prende forma in parole:

Qui il problema - molto difficile e ancora poco studiato - consiste nell'esaminare in che modo il «senso» prende forma in «parole» [...].

2. Concetti di IDENTITA' e di DUALITA' - EDL:

- p. 7: «[...] noi crediamo che bisognerà alla fine tornare sempre alla questione di sapere che cosa, in virtù dell'essenza del linguaggio, costituisce *una identità linguistica*. Una identità linguistica ha questo di particolare: essa implica l'associazione di due elementi eterogenei».
- p. 8: «Gli elementi primi su cui vertono l'attività e l'attenzione del linguista sono dunque non solamente, da una parte, degli elementi *complessi*, che è falso volere semplificare, ma anche, d'altra parte, degli elementi *destituiti* nella loro complessità di una unità naturale [...] piuttosto comparabili invece, se si vuole, a un *miscuglio chimico*, quale è il miscuglio di azoto e di ossigeno nell'aria che respiriamo, sicché l'aria non è più l'aria se sottraiamo l'azoto o l'ossigeno».
- p. 37: [... in realtà nella lingua] «Non c'è altra determinazione che quella dell'idea attraverso la forma e della forma attraverso l'idea. Un primo modo di esprimere la realtà sarebbe dire che la lingua (cioè il soggetto parlante) non percepisce né l'idea *a* né la forma *A*, ma solo il rapporto *a/A*».

3. EDL – p. 69: «l'errore irremissibile [...] è credere che il lato psichico sia *l'idea* mentre il lato fisico è il *suono*, la *forma*, la *parola*. [...] è profondamente falso figurarsi che vi sia opposizione tra il suono e l'idea, i quali sono al contrario indissolubilmente uniti nel nostro spirito».

- Su questo Saussure torna esplicitamente a pp. 93-94 nel § intitolato *Differenze e entità*:

«Sventuratamente per la linguistica vi sono 3 maniere di rappresentarsi la parola:

- a) la prima è fare della parola un essere esistente completamente fuori di noi, ciò che può essere rappresentato dalla parola celata nel dizionario, almeno grazie alla scrittura [...];
- b) la seconda maniera è supporre che la parola stessa sia indubitabilmente fuori di noi, ma che il suo senso sia in noi; che cioè vi sia una cosa materiale, fisica, che è la parola, e una cosa immateriale, spirituale che è il suo senso;
- c) la terza maniera è comprendere che la parola così come il suo senso non esistono fuori della coscienza che noi ne abbiamo o che vogliamo prenderne a ogni momento. [...] Una parola non esiste veramente, da qualunque punto di vista ci si collochi, che grazie alla sanzione che riceve di momento in momento da parte di quelli che la impiegano. È questo che la rende differente da una successione di suoni e che la fa differire da un'altra parola, fosse pure questa composta dalla stessa successione di suoni. [...] Così il *luogo* della parola, la sfera ove essa acquisisce una realtà, è puramente lo SPIRITO che è anche il solo luogo dove essa abbia il suo senso».

4. Nozione di VALORE. Se consideriamo il piano del significato, ci accorgiamo che il valore di una parola non può essere fissato

fintantoché ci si limita a constatare che può esser 'scambiata' con questo o quel concetto, vale a dire che ha questa o quella significazione; occorre ancora confrontarla con i valori simili, con le altre parole che le sono opponibili. Il suo contenuto, non è veramente determinato che dal concorso di ciò che esiste al di fuori. Facendo parte di un sistema, una parola è rivestita non soltanto di una significazione, ma anche e soprattutto d'un valore, che è tutt'altra cosa (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 140).

5. Ruolo della facoltà di associazione e di coordinazione [v. il paragrafo relativo all'esposizione del circuito della *parole*]. Saussure parla di «una facoltà di associazione e di coordinazione, che si manifesta dal momento che non si tratta più di segni isolati; è questa facoltà che svolge *il ruolo più grande* della organizzazione della lingua come sistema» [corsivi nostri] (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 22-23).

6. – 6a. v. l'edizione critica di Rudolf Engler, in particolare la trascrizione dei tre quaderni di appunti di Albert Riedlinger relativi alla necessità *a priori* di stabilire un principio di classificazione: «Comme premier élément de cet ordre nous devons poser: *l'association* primordiale *entre forme et idée* et groupe d'idées; puis une autre association sans laquelle la première ne pourrait <pas> exister: *l'association de forme à forme*, des formes entre elles [corsivi nel testo]» (Saussure, 1968, ed. critica di R. Engler: 286).

6b. È da ricordare poi la nota 246 al CLG di Tullio De Mauro a proposito della nozione di gruppo, per cui possiamo avere o delle '*unités d'association*' o '*groupes au sens de familles*' nel caso, ad esempio, dei rapporti tra *contre*, *contraire*, *rencontrer* ecc., oppure delle '*unités discursives*' o '*groupes au sens de syntagmes*' come nel caso di *contre* e *marche* in *contremarche* (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 444-445).

7. «[...] i rapporti e le differenze tra termini linguistici si snodano tra due sfere distinte

ciascuna delle quali è generatrice d'un certo ordine di valori [...] essi corrispondono a due forme distinte della nostra attività mentale, entrambe indispensabili alla vita della lingua» (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 149).

8. «[...] le parole offrenti qualche cosa di comune si associano nella memoria, e si formano così dei gruppi nel cui ambito regnano rapporti assai diversi. Così, la parola *enseignement* farà sorgere inconsciamente nello spirito una folla d'altre parole (*enseigner, renseigner* ecc., oppure *armement, changement* ecc., o ancora *éducation, apprentissage* ecc.); per qualche aspetto, tutti hanno qualche cosa di comune tra loro» (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 149-150).

Tali rapporti fanno parte di quel «tesoro interiore che costituisce la lingua in ciascun individuo» (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 150).

9. Per Saussure «[...] in *enseignement, enseigner, enseignons* ecc. vi è un elemento comune a tutti i termini, il radicale; ma la parola *enseignement* può trovarsi implicata in una serie fondata su un altro elemento comune, il suffisso (cfr. *enseignement, armement, changement* ecc.); l'associazione può poggiare altresì sulla sola analogia dei significati (*enseignement, instruction, apprentissage, éducation* ecc.) o, al contrario, sulla mera comunanza delle immagini acustiche (per esempio, *enseignement* e *justement*) [...] Una parola qualsiasi può evocare sempre tutto ciò che è suscettibile di esserle associato in una maniera o in un'altra» (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 152).

10. Tre diverse accezioni del termine *grammatica* nel CLG:

a) All'inizio del CLG – a proposito delle tre fasi successive per cui è passata la linguistica prima di riconoscere il suo oggetto di studio - Saussure fa riferimento alla grammatica intesa in senso prescrittivo e normativo, dunque a quel tipo di grammatica volta a distinguere le forme corrette da quelle non corrette. Saussure afferma infatti:

Si è cominciato a fare ciò che si chiamava la «grammatica». Questo studio, inaugurato dai greci, continuato principalmente dai francesi, è fondato sulla logica ed è privo d'ogni visione scientifica e disinteressata circa la lingua stessa; esso bada unicamente a fornire delle regole per distinguere le forme corrette dalle forme non corrette; è una disciplina normativa assai lontana dall'osservazione pura e il suo punto di vista è necessariamente ristretto (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 9).

b) Saussure parla poi di grammatica riferendosi alla grammatica comparata, ossia al terzo periodo attraversato dalla linguistica prima di approdare al suo oggetto di studio. Qui Saussure parla in sostanza dell'approccio di tipo diacronico che ha caratterizzato tali studi prendendo come punto di riferimento il *Sistema della coniugazione del sanscrito* di Franz Bopp in cui vengono studiati i rapporti che uniscono il sanscrito col germanico, il greco, il latino ecc. (cfr. Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 10).

c) Prima di parlare della terza accezione del termine *grammatica* v. il IV capitolo della seconda parte del CLG (intitolato *La grammatica e le sue suddivisioni*), in cui Saussure parla di ciò che comunemente si intende per *fatto di grammatica*. Il fatto di grammatica esprime sempre una opposizione di termini, per cui «questa opposizione si trova ad essere particolarmente significativa, per esempio la formazione del plurale tedesco del tipo *Nacht* :

Nächte. [...] presi isolatamente, *Nacht* e *Nächte* non sono niente: dunque, tutto è opposizione» (cfr. Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 147).

- Per la terza accezione definizione del termine *grammatica* v. cap. VII della seconda parte del CLG dal titolo *La grammatica e le sue suddivisioni*.

- Definizione generalissima di grammatica = “*la grammatica studia la lingua in quanto sistema di mezzi d’espressione*” (cfr. Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 162). Saussure si rifà alla definizione tradizionale della grammatica, intesa come l’unione della morfologia e della sintassi, con la quale però egli non si trova d’accordo. Afferma infatti Saussure:

La nostra definizione non concorda con quella, più ristretta, che si dà generalmente. In effetti si è convenuto di chiamare grammatica la *morfologia* e la *sintassi* riunite, mentre la *lessicologia* o scienza delle parole ne è esclusa [corsivi nel testo] (cfr. Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 162).

Dopo aver esaminato gli oggetti di studio della morfologia, della sintassi e della lessicologia, giunge alla conclusione che

le divisioni tradizionali della grammatica possono avere la loro utilità pratica, ma non corrispondono a distinzioni naturali e non sono unite da alcun nesso logico. La grammatica non può edificarsi che su un principio differente e superiore [corsivi nostri] (cfr. Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 164).

A proposito di questo principio di ordine differente e superiore Saussure afferma:

Solo la distinzione stabilita più su tra i rapporti sintagmatici e i rapporti associativi suggerisce un modo di classificazione che si impone da sé, *il solo che si possa mettere alla base del sistema grammaticale* [corsivi nostri] (cfr. Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: *ibidem*).

11. Le entità astratte proprie della grammatica sono considerate innanzi tutto da un punto di vista associativo, per cui

associare due forme non comporta soltanto sentire che esse presentano qualche cosa in comune, ma comporta anche distinguere la natura dei rapporti che reggono le associazioni. Così, ad esempio, i soggetti sono coscienti del fatto che la relazione collegante *enseigner a enseignement* oppure *juger a jugement* non è la stessa di quella che essi constatano tra *enseignement* e *jugement*. Per questa via il sistema delle associazioni si connette a quello della grammatica. Si può dire che la somma delle classificazioni coscienti e metodiche fatte dal grammatico che studia uno stato di lingua senza fare intervenire la storia deve coincidere con la somma delle associazioni, coscienti o no, messe in gioco nella *parole*. Sono esse che fissano nel nostro spirito le famiglie di parole, i paradigmi di flessione, gli elementi formativi: radicali, suffissi, desinenze ecc. (cfr. Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 166).

12. Il *prìus* della comprensione – come osserva De Mauro in *Capire le parole* - è

la percezione di una increspatura nel nostro orizzonte percettivo: un grido, un sussurro, una voce, un graffito, una scritta, il gesto di un sordomuto, il gesto di un bambino che si serva dell’alfabeto muto. Ma questo primo appiglio non regge e non ci regge se non supponiamo insieme che ci troviamo dinanzi a una manifestazione semiotica: se dunque non avviamo contemporaneamente la verifica dell’ipotesi che ci sia un produttore di semiosi.

13. Gli esseri umani, sulla sola base percettiva e sulla base di un’intelligenza prelinguistica

(definibile come genericamente conoscitiva e semiotica) sono naturalmente portati a fare ipotesi sull'individuato espressivo e sull'individuato semantico (Waxman, 2004: 295). Questo è ciò che accade ai bambini, durante il loro primo anno di vita, prima che acquisiscano le prime parole di una qualsivoglia lingua storico-naturale. Sembra infatti che i bambini siano dotati di una «broad, universally shared expectation», dunque di un'aspettativa innata la quale «permits infants to link novel words (that are applied to objects) to commonalities among those named objects» (Waxman, 2004: *ibidem*).

14. Tullio De Mauro in *Capire le parole* parla della *dimensione orizzontale* della comprensione linguistica,

l'individuazione dell'espressione (fonica o grafica) e l'individuazione del senso, del ciò che con l'espressione si è voluto dire, ossia l'individuazione del segnale che realizza un segno previsto dalla lingua è [...] l'alfa e l'omega della comprensione (De Mauro, 1994: 28).

15. L'associazione di pensiero e suono non è priva di problematicità. Saussure, infatti, sostiene che:

Quando io affermo semplicemente che una parola significa qualche cosa, quando io mi attengo all'associazione dell'immagine acustica col concetto, faccio un'operazione che può in una certa misura essere esatta e dare un'idea della realtà; ma in nessun caso io esprimo il fatto linguistico nella sua essenza e nella sua ampiezza» (Saussure, CLG; trad. it. 1967; 1996¹²: 142).

16. Saussure in EDL parla di *giochi di segni (jeu de(s) signes)*, che sono anche e necessariamente *jeux de vie*, in cui ciascun segno linguistico vive all'interno delle esperienze di volta in volta diverse dei parlanti, delle diverse situazioni d'uso. All'interno di tali giochi è «completamente illusorio volere isolare [...] da una parte le *significazioni* (sintassi ecc.) [...] infine gli elementi vocali del segno»

17. Necessità di procedere in maniera gestaltica dal tutto alle parti (secondo un percorso *top-down*),

partendo da blocchi più ampi di significante [...] ai quali si attribuisce un'ipotesi di significato anche, e a volte soprattutto, attraverso l'utilizzazione di informazioni esterne al segnale in sé, informazioni residenti nel contesto, nel cotesto e nella conoscenza del mondo condivisa tra gli interlocutori, in un movimento dall'alto verso il basso (Albano Leoni, 2009: 153).

18. L'identificazione di una forma, di ciò che è pertinente a veicolare un messaggio - e qui è di nuovo Saussure a suggerirci un fecondo percorso epistemologico - non deve passare «attraverso l'identificazione di tutte le sue relazioni con tutte le unità linguistiche dello stesso sistema» (cfr. *l'Introduzione* di De Mauro agli *Scritti inediti di linguistica generale* di Saussure, p. XXII), ma, nella consapevolezza del fatto che il locutore stenterebbe a dominare la complessità di un riferimento a tutto un sistema di significanti e di significati (cfr. *ivi*, p. 32), attraverso un riferimento non totale bensì *locale* alle forme coesistenti più ravvicinate alla forma in questione (cfr. *ivi*, p. XXII).

19. Saussure, EDL – Nozione di *figura vocale*:

- a) p. 34 = Saussure definisce la figura vocale come «una forma che per la coscienza dei soggetti parlanti è *determinata*, vale a dire a un tempo esistente e delimitata. Non è niente di più e niente di meno. Essa ... è avvertita come qcs. che è, che, anzi, non sarà più, o non sarà più la stessa cosa, se si cambiasse quel che sia alla sua stessa esatta configurazione»;
- b) p. 51 = «Chiamiamo *forma* una figura vocale che è determinata *per la coscienza dei soggetti parlanti*»;
- c) pp. 91-92 = «FORMA - non è mai sinonimo di figura vocale. Suppone necessariamente la presenza di un senso o di un uso. Rientra nella categoria dei fatti interiori» ...
- d) p. 36 = «Una figura vocale diventa una forma dall'istante cruciale in cui la si introduce nel GIOCO DI SEGNI CHIAMATO LINGUA, allo stesso modo che un *pezzo di stoffa* giacente in fondo alla stiva diventa un *segnale* nel momento in cui è issato 1° tra altri segni issati nello stesso tempo e concorrenti a una significazione; 2° fra cento altri che *avrebbero potuto* essere issati, e la cui memoria non concorre meno alla significazione.

- 20.** Ipotesi di una nozione più “debole”, per dir così, di sistema, in cui la comprensione e l'uso delle parole di una lingua sembrano procedere “localmente”,

come fa il giocatore di qualunque gioco, cercando soluzioni *epi tò poly*, per dirla greicamente e aristotelicamente, cioè probabilistiche o, per parlare ancora più terra terra, approssimative, in più larga misura da compiere e compiute tirando a indovinare (De Mauro, 2007: 27).

- 21.** Vygotskij in *Pensiero e linguaggio* afferma che:

i concetti non compaiono nella mente del bambino come dei piselli che si versano in un sacco. Non stanno l'uno accanto all'altro o uno sopra l'altro senza alcun legame o senza alcun rapporto. Altrimenti non sarebbe possibile nessuna operazione di pensiero, che richiede una correlazione tra i concetti (Vygotskij, 1934; trad. it., 1990: 295).

- 22.** Saussure, *Anciens documents* (in *Écrits de linguistique générale* par Ferdinand de Saussure, texte établi et édité par S. Bouquet et R. Engler):

«Ce qui est clair [...], c'est que l'homme sans le langage serait peut-être l'*homme*, mais qu'il ne serait pas un être se rapprochant même approximativement de l'homme que nous connaissons et que nous sommes, parce que le langage a été le plus formidable engin d'action collective d'une part, et d'éducation individuelle de l'autre, l'instrument sans lequel en fait l'individu ou l'espèce n'auraient jamais pu même aspirer à développer dans aucun sens ses facultés natives» (Saussure, 2002: 145)

Riferimenti bibliografici

- Albano Leoni, F. (2009), *Dei suoni e dei sensi. Il volto fonico delle parole*, Bologna, il Mulino.
- Basile, G. (1999), *Significato e uso. La dimensione sociale del significare*, in *Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei*, a cura di D. Gambarara, Roma, Carocci, pp. 47-77.
- Basile, G. (2001), *Le parole nella mente. Relazioni semantiche e struttura del lessico*. Prefazione di T. De Mauro, Milano, Franco Angeli.
- Basile, G. (2005), *Può darsi una semantica senza pragmatica o viceversa? Cosa accade nel processo di denominazione*, in A. Frigerio - S. Raynaud (a cura di), *Significare e comprendere. La*

- semantica del linguaggio verbale*, Atti dell'XI Congresso nazionale della Società di Filosofia del linguaggio (Milano, sett. 2004), Roma, Aracne, pp. 67-84.
- Benelli, B. (1989), *Lo sviluppo dei concetti nel bambino. Quando Fido diventa un animale*, Firenze, Giunti Barbèra.
- Benveniste, E. (1969), *Sémiologie de la langue*, in "Semiotica", I, pp. 1-12 e 127-35; poi in Id., *Problèmes de linguistique générale. II*, Paris, Editions Gallimard, 1974, pp. 43-66 (trad. it., *Semiologia della lingua*, in Id., *Problemi di linguistica generale. II*, a cura di F. Aspesi, Milano, il Saggiatore, 1985, pp. 59-82).
- Benveniste, E. (1970), *L'appareil formel de l'énonciation*, in "Langages", V, n. 17, 1970, pp. 12-8; poi in Id., *Problèmes de linguistique générale. II*, Paris, Editions Gallimard, 1974, pp. 79-88 (trad. it., *L'apparato formale dell'enunciazione*, in Id., *Problemi di linguistica generale. II*, a cura di F. Aspesi, Milano, il Saggiatore, 1985, pp. 96-106).
- Bruner, J. (1983), *Child's Talk. Learning to Use Language*, New York, Norton (trad. it., *Il linguaggio del bambino. Come il bambino impara ad usare il linguaggio*, Roma, Armando Editore).
- Bruner, J. (1986), *Actual Minds, Possible Worlds*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press (trad. it., *La mente a più dimensioni*, Roma-Bari, Laterza, 1988, 1998⁶).
- Bruner, J. (1987), *L'io transazionale*, in *Making Sense. The Child's Construction of the World*, ed. by J. Bruner - H. Haste, London, Methuen & Co. (trad. it., *Making Sense. La costruzione del mondo nel bambino*, Roma, Anicia, 2005, pp. 93-105).
- Cassirer, E. (1944), *An Essay on Man. An Introduction to a Philosophy of Human Culture*, New Haven, Yale University Press (trad. it., *Saggio sull'uomo. Una introduzione alla filosofia della cultura umana*, Roma, Armando Editore, 1968; ed. 2000).
- De Mauro, T. (1985), *Appunti e spunti in tema di (in)comprensione*, in "Linguaggi", 2, pp. 22-32; ora in Id., *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*, Roma-Bari, Laterza, 1982, 1995³, pp. 169-87.
- De Mauro, T. (1994), *Capire le parole*, Roma-Bari, Laterza.
- De Mauro, T. (2007), *Saussure in cammino*, in A. Elia - M. De Palo (a cura di), *La lezione di Saussure. Saggi di epistemologia linguistica*, Roma, Carocci editore.
- De Mauro, T. (2008), *Il linguaggio tra natura e storia*, Mondadori Università – Sapienza Università di Roma, Milano.
- De Palo, M. (2003), *L'asymétrie du signe chez Saussure*, in "Cahiers Ferdinand de Saussure", n. 76, pp. 246-259.
- De Palo, M. (2006), "Antipsicologismi a confronto", in S. Gensini – A. Martone (a cura di), *Il linguaggio. Teoria e storia delle teorie. In onore di Lia Formigari*, Napoli, Liguori editore, pp. 195-221.
- Formigari, L. (2007), *Introduzione alla filosofia delle lingue*, Roma-Bari, Laterza.
- Hjelmslev, L. (1943), *Omkring sprogteoriens grundlaeggelse*, København, Munksgaard (trad. ingl., *Prolegomena to a Theory of Language*, Indiana University Publications in Anthropology and Linguistics, Memoir 7 dell'*International Journal of American Linguistics*, Baltimora, Waverly Press, 1953; trad. it., *I fondamenti della teoria del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1968).
- Jakobson, R. (1967), *L'importanza di Kruszewski per lo sviluppo della linguistica generale*, in "Ricerche slavistiche", pp. 1-20.
- Langacker, R. W. (1987), *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1, *Theoretical Prerequisites*, Stanford (CA), Stanford University Press.
- Lucariello, J. - Rifkin, A. (1986), *Event Representations as the Basis for Categorical Knowledge*, in K. Nelson (ed.) *Event Knowledge. Structure and Function in Development*, Hillsdale (N. J.), Lawrence Erlbaum Associates, pp. 189-203.
- Nelson, K. (1986), *Event Knowledge and Cognitive Development*, in Id., *Event Knowledge. Structure and Function in Development*, Hillsdale (N. J.), Lawrence Erlbaum Associates, pp. 1-19.
- Nelson, K. - Gruendel, J. M. (1979), *At Morning It's Lunchtime: A Scriptal View of Children's Dialogues*, in "Discourse Processes", II, pp. 73-94.
- Quine, W. V. O. (1960), *Word and Object*, Cambridge (Mass.), The MIT Press (trad. it., *Parola e*

- oggetto, Milano, Il Saggiatore, 1970).
- Saussure, F. de, 1916, *Cours de linguistique générale*, Paris, Editions Payot, 1922 (ed. it., *Corso di linguistica generale*, con introd., trad. e comm. di T. De Mauro, Roma-Bari, Laterza, 1967, 12^a ed. 1996).
- Saussure Ferdinand de, 1968, *Cours de linguistique générale. Édition critique par Rudolf Engler*, Tome 1, Wiesbaden, Otto Harrossowitz.
- Saussure, F. de (2002), *Écrits de linguistique générale* par Ferdinand de Saussure, texte établi et édité par S. Bouquet et R. Engler, Paris, Éditions Gallimard (trad. it. di *De l'essence double du langage* e di *Nouveaux item* in Id., *Scritti inediti di linguistica generale*, introduzione, traduzione e commento di T. De Mauro, Roma-Bari, Laterza, 2005).
- Simone, R. (1995), *The Language User in Saussure (and after)*, in L. Formigari - D. Gambarara (eds.), *Historical Roots of Linguistic Theories*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, pp. 233-249.
- Violi, P. (1997), *Significato ed esperienza*, Milano, Bompiani.
- Vygotskij, L. S. (1934), *Myšlenie i reč. Psihologičeskie issledovanija*, Moskva-Leningrad, Gosudarstvennoe Social'no-Ekonomiceskoe Izdatel'stvo (trad. ingl., *Thought and Language*, Cambridge (Mass.), The MIT Press, 1962; trad. it., *Pensiero e linguaggio*, Firenze, Giunti-Barbèra, 1966; nuova trad. it., *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, con introduzione e commento di L. Mecacci, Roma-Bari, Laterza, 1990).
- Vygotskij, L. S. (1960), *Istorij razvitija vyssih psihiceskih funkcij*, Mosca, Accademia delle Scienze Pedagogiche della RSFSR (trad. it., *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori e altri scritti*, Firenze, Giunti Barbera, 1974).
- Vygotskij, L. S. (1982-84), *Lo sviluppo del linguaggio e del pensiero*, in Id., *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori*, in *Raccolta di Opere*, Moskva, vol. 3; ora in "Studi di psicologia dell'educazione", n. 3, numero monografico dedicato a Vygotskij, 1986, pp. 29-47.
- Vygotskij, L. S. - Lurija, A. R. (1984), *Orudie i znak v razvitii rebënka*, in *Sobranie sočinenij*, vol. VI, Pedagogika, Moskva, pp. 5-90 (trad. it., *Strumento e segno nello sviluppo del bambino*, Roma-Bari, Laterza, 1997).
- Waxman, S. R. (2004), "Everything Had a Name, and Each Name Gave Birth to a New Thought: Links between Early Word Learning and Conceptual Organization", in D. G. Hall – S. R. Waxman (eds.), (2004), *Weaving a Lexicon*, Cambridge (Mass.), The MIT Press, pp. 295-335.
- Wittgenstein, L. (1953), *Philosophische Untersuchungen*, Oxford, Basil Blackwell (trad. it., *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi, 1974).